



Ministero per i beni
e le attività culturali

PARCO ARCHEOLOGICO DELL'APPIA ANTICA

PARCO
ARCHEOLOGICO
DELL'APPIA
ANTICA



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali
Divisione II Sistemi di Valutazione Ambientale
dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it
RIN-4@minambiente.it

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio
Servizio V- Tutela del Paesaggio
mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio
Servizio II – Scavi e Tutela del Patrimonio Archeologico
mbac-dg-abap.servizio2@mailcert.beniculturali.it

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio
Servizio III – Tutela del patrimonio storico, artistico e architettonico
mbac-dg-abap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

Oggetto: Procedura di Valutazione ambientale strategica del programma nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico; avvio della consultazione sul rapporto preliminare ambientale predisposto ai sensi del D. Lgs 152/2006 e s.m.i., art 13 comma 1 – Trasmissione osservazioni e suggerimenti.

Con riferimento all'oggetto, si prende atto che, con nota del 20.06.2019 prot. 11149 acquisita agli atti di questo Istituto in data 21.06.2019 prot. n°1375, il **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare** - Direzione Generale per i Rifiuti e l'Inquinamento, e la **Presidenza del Consiglio Dei Ministri** in qualità di Autorità procedente, hanno avviato ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D. Lgs n°152/2006 la consultazione sul Rapporto Preliminare Ambientale elaborato per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, e si rappresenta quanto segue.

Attualmente il perimetro del Parco Archeologico, coincidente con i limiti del Parco Regionale istituito con Legge Regionale n°66 del 10.11.1988, è delimitato a nord dal Piazzale Numa Pompilio all'interno

della cinta delle Mura Aureliane di Roma, a ovest dalla via Ardeatina, a est dalla via Tuscolana e dalla via Appia Nuova fino a Frattocchie, mentre a sud tocca l'abitato di S. Maria delle Mole e il Fosso delle Cornacchiole ai margini dell'area archeologica di Tellene, e si è ampliato di recente fino a comprendere a ovest l'area del Divino Amore e di Falcognana. I comuni interessati dall'area del Parco sono quelli di Roma, Ciampino e Marino.

In questo vasto territorio sono compresi la via Appia Antica e le sue adiacenze per un tratto di 16 chilometri, la valle della Caffarella, esempio di paesaggio agricolo essenziale della Campagna Romana ancora presente a ridosso delle mura del centro storico, l'area archeologica della via Latina, l'area archeologica degli Acquadotti e della Torre del Fiscale, la Tenuta di Tormarancia e quella della Farnesiana. Si tratta di un parco-museo che unisce quindi alla realtà ambientale una forte influenza antropica e culturale, che lo rende un laboratorio ideale per un lavoro interdisciplinare volto alla realizzazione dello sviluppo compatibile con le attività esistenti nel territorio e con le emergenze archeologiche e architettoniche che lo caratterizzano.

Dal punto di vista normativo il territorio di competenza di questo Istituto è tutelato ai sensi dell'art. 142 comma 1 lettera m) del D. Lsg. n°42/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) che sottopone a vincolo paesaggistico le zone di interesse archeologico. Sono comprese inoltre anche "aree dichiarate di notevole interesse pubblico" ai sensi dell'art 136 del Codice, ex L. 1497/39.

In particolare il D.M. 14.12.1953 (GU 290 del 1953) ha dichiarato l'importante interesse paesaggistico-archeologico del Parco dell'Appia Antica ai sensi della legge 1497/39, riconoscendo che la zona *"costituisce un complesso di particolare valore estetico e tradizionale godibile dalla via Appia Nuova e offre, altresì, dalla via Appia Antica il godimento della vista caratteristica dell'Agro e dei Colli Albani"*. Il decreto stabilisce che il sedime dell'Appia antica e due ampie fasce laterali, accuratamente descritte, che partono da Porta San Sebastiano e giungono fino al confine con il Comune di Marino hanno notevole interesse pubblico ai sensi della legge 1497/39.

Il D.M. 19.10.1954 sottopone a vincolo paesaggistico la "Zona della Caffarella, Acqua Santa, Borgo S. Maria Nuova"; il D.M. 29.08.1959 costituisce la dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona lungo le pendici dei Colli Albani, in particolare per le aree di competenza di questo Istituto che ricadono nel Comune di Marino; il D. M. 29.04.1955 rappresenta la dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona dell'Appia Antica che dai confini del Comune di Roma raggiunge le

Frattocchie, zona sita nell'ambito del Comune di Marino; il D.M. 24.02.1986 sottopone a vincolo paesaggistico la zona limitrofa all'Appia Antica ricadente nel Comune di Roma. Inoltre il Parco Archeologico dell'Appia Antica ricade nell'ambito di applicazione del Piano Territoriale Paesistico (PTP) ambito 15/12 "Valle della Caffarella-Appia Antica e Acquedotti" e del PTP 9 ambito "Castelli romani", che sottopongono il territorio a specifica normativa d'uso e di valorizzazione con le finalità ed i contenuti di cui agli artt. 131, 135, 143 del D. Lgs. n°42/2004.

Sono inoltre presenti nel territorio di competenza vincoli archeologici diretti e indiretti, ai sensi del D. Lgs. n°42/2004 ex L. 1089/39, che costituiscono testimonianza di un complesso unitario e indivisibile di notevole pregio archeologico.

Poiché il D.lgs 152/06 e s.m.i. prevede tra i contenuti del Rapporto Ambientale l'individuazione, descrizione e valutazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti relativi al **patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, al paesaggio** e all'interrelazione tra i suddetti fattori, devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi che possono manifestare un carattere di eventuale criticità, al fine di evidenziare gli approfondimenti di indagine necessari al caso specifico.

Esaminata la documentazione pervenuta, considerato il carattere strategico del Piano e degli effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, questo Istituto, in base alle proprie competenze territoriali, formula le seguenti valutazioni e osservazioni affinché il patrimonio culturale sia adeguatamente tutelato, salvaguardato e valorizzato ai sensi del D. Lgs. N°42/2004:

- con riferimento al profilo monumentale-paesaggistico, si rileva che sul piano metodologico, nella prospettiva di future attività di pianificazione delle misure di riduzione delle emissioni degli inquinanti atmosferici, sarebbe opportuno valutare gli effetti reali e immediati sulle aree caratterizzate dalla presenza di emergenze architettoniche: si consiglia di rivedere gli indicatori relativi ai potenziali impatti ambientali in particolare nel settore della produzione di energia elettrica, poiché determinate tecnologie non sono compatibili con il carattere delle aree di competenza, fortemente connotate dalla presenza di valori ambientali direttamente connessi alle testimonianze di alto valore archeologico e monumenti dal grosso impatto visivo (parco degli Acquedotti);

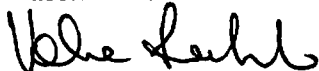
- relativamente ai territori di competenza, è consigliabile una ricognizione puntuale dei beni e delle aree interessate, dei relativi dispositivi di tutela, anche attraverso il riferimento alle disposizioni di tutela degli strumenti di pianificazione paesaggistica vigenti;
- si raccomanda di evitare scelte che comportino la compromissione e l'alterazione delle principali visuali e degli elementi qualificanti dell'area tutelata;
- per quanto attiene gli aspetti di tutela archeologica, si sottolinea l'impatto significativo che potranno avere sul patrimonio archeologico tutti gli interventi che comportino movimentazione del suolo e del sottosuolo. Pertanto per tutti gli interventi sopradetti si richiama a quanto previsto dalle procedure di verifica preventiva dell'interesse archeologico in applicazione del D. Lgs. n°42/2004 art. 28 comma 4, ponendosi come obiettivo la riduzione delle potenziali interferenze delle opere con i beni di interesse archeologico;
- si rappresenta la volontà condivisa di realizzare un sistema continuo di aree verdi pubbliche, in parte intersecato e interconnesso ad aree agricole pubbliche e private e a grandi attrezzature pubbliche già esistenti, servito e attraversato da un sistema diffuso di percorsi ciclopedonali, finalizzato sia alla migliore fruizione della aree del Parco, sia alla interconnessione più diretta, con viabilità "alternativa", di tutti i nuclei abitati che circondano il Parco, a favore della riduzione delle emissioni inquinanti;
- in relazione al potenziamento del Trasporto Pubblico Locale negli ambiti di competenza, e alla riduzione del fabbisogno di mobilità privata, si condivide l'opportunità di favorire interventi volti al miglioramento dell'accessibilità, sicurezza e riconoscibilità delle fermate del trasporto pubblico, promuovendo anche l'integrazione con altre forme di servizio social, quali info point o rete Wi-Fi; la promozione della mobilità condivisa (bike, car e moto sharing a basse o zero emissioni); l'integrazione tra i servizi di mobilità sostenibile (quali strutture di sosta per i velocipedi o servizi di car e bike sharing in prossimità delle fermate del trasporto pubblico) e parcheggi di interscambio; la promozione della mobilità a piedi; l'integrazione del trasporto pubblico nei progetti di riqualificazione urbana; la promozione della diffusione di veicoli elettrici per la mobilità urbana privata, che contribuirà anche a migliorare l'integrazione della produzione da rinnovabili elettriche;

- si condivide inoltre la necessità della diffusione dei veicoli meno inquinanti mediante la valorizzazione e il rafforzamento delle iniziative di regolamentazione locale (quali le limitazioni alla circolazione dei veicoli inquinanti nelle aree urbane, accesso libero dei veicoli a combustibili alternativi ed in particolare elettrici alle zone a traffico limitato, limiti di velocità, corsie preferenziali e parcheggi dedicati per veicoli a zero emissioni), in particolare in prossimità delle aree archeologiche e delle aree verdi pubbliche;
- in relazione al deterioramento dei materiali che costituiscono il patrimonio culturale, il danno di tipo estetico e/o strutturale del materiale originale, provocato dall'azione sinergica di fattori ambientali e climatici, può compromettere la percezione e la fruizione dell'opera stessa e causarne la perdita di valore. Le politiche di riduzione degli inquinanti maggiormente coinvolti nei processi di degrado frequentemente riscontrati, messe in atto a livello europeo negli ultimi decenni, hanno portato ad una significativa diminuzione delle concentrazioni di biossido di zolfo, mentre altre sostanze (ossidi di azoto, particolato atmosferico, ozono), potenzialmente altrettanto pericolose sia per la salute umana che per l'ambiente e per i materiali da costruzione, continuano ad essere presenti in aria in quantità significative. Pertanto si ritiene opportuno sottolineare l'importanza dell'adozione di misure di prevenzione e di sistemi di rilevamento, come centraline di monitoraggio, per stimare potenziali rischi e valutare misure specifiche, in relazione ai materiali presenti nell'area di competenza, lapidei naturali e artificiali particolarmente sensibili all'azione degli inquinanti atmosferici.

Relativamente alla tutela dei valori strettamente ambientali e naturalistici, si rimanda a quanto sarà considerato dal Parco Regionale dell'Appia Antica, cui compete la vigilanza sulle attività di trasformazione ambientale.

Considerata la fase preliminare di programmazione e pianificazione in oggetto, questo Istituto si riserva di dettare prescrizioni più puntuali sulla base dell'esame dei singoli interventi previsti.

Il Funzionario incaricato
arch. Valeria Lombardo



VL 09/07.2019

Il Direttore
Arch. Simone Quilici

